

La Suva: 200 milioni nei prossimi 10 anni

# Mesotelioma, Ticino nella media svizzera

Forzando la memoria, il dottor **Franco Quadri** annota su un foglietto le iniziali dei pazienti ai quali ha diagnosticato un mesotelioma negli ultimi 17 anni passati all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona. Dalla metà degli anni '80 il caposervizio di pneumologia del nosocomio bellinzonese ha visto una gran parte dei tumori di questo tipo - rari nella popolazione in generale ma relativamente frequenti fra chi è stato esposto all'amianto - che si sono verificati nel Sopraceneri. «Sono una decina, oltre a 3 o 4 casi di asbestosi. La tragedia è che i primi nel frattempo sono tutti morti», dice.

A differenza dell'asbestosi (fibrosi polmonare di per sé non letale ma che determina una propensione al tumore), il mesotelioma perdona solo in qualche caso. La malattia si sviluppa a causa della persistenza delle minuscole fibre di amianto inalate e andate a depositarsi negli alveoli dei polmoni. La relazione fra di essa e l'esposizione all'amianto è provata dalla prima metà degli anni '60. Il mesotelioma colpisce in genere la pleura, ovvero la membrana che riveste i polmoni. Sono più rari i casi di mesotelioma al peritoneo. I sintomi si manifestano in media fra i 30 e i 40 anni dopo l'esposizione alle fibre di amianto, che può anche essere stata di durata limitata: i medici concordano infatti nell'affermare che non esiste una soglia minima di esposizione al di sotto della quale vi è la sicurezza di non contrarre la malattia. «Il tempo di latenza estremamente lungo rende impossibile in alcuni casi stabilire una relazione chiara fra mesotelioma ed esposizione professionale o meno a polveri di amianto», spiega il dottor Franco Quadri che di casi del genere ne ha visti

attendersi una flessione dell'incidenza di mesotelioma nel nostro cantone nei prossimi anni. Il discorso non vale per il solo Ticino, dove l'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni (Suva) ha riconosciuto dal 1984 al 2001 solo quattro casi - fra asbestosi e mesotelioma - come malattia professionale. A livello svizzero, se quelli di asbestosi sono in calo (circa 5 l'anno), i casi di mesotelioma sono invece in costante aumento dalla metà degli anni '70: dal 2000, ogni anno sono circa 50 quelli notificati all'ente assicurativo. Nel febbraio del 2002 la Suva scriveva in un comunicato stampa che «nei prossimi anni non ci si deve aspettare un regresso di tali casi» e che, sebbene le patologie legate all'amianto rappresentino solo il 2 per cento circa di tutte le malattie professionali, un terzo circa dei 90 casi mortali imputabili ogni anno a una malattia professionale riconosciuta è dovuto all'amianto. Fra il 1984 e il 2001 la Suva ha registrato 960 casi (con 597 decessi) di malattie legate all'amianto. Tenuto conto che una persona ammalatasi di asbestosi o di mesotelioma le costa in media 350 mila franchi, la Suva stima che nei prossimi dieci anni dovrà versare oltre 200 milioni di franchi in prestazioni assicurative a ex lavoratori e lavoratrici esposti. I dati dell'ente assicurativo riflettono però solo in parte la reale incidenza del mesotelioma nel nostro paese. Una proporzione significativa di chi ha contratto la malattia dopo aver prodotto o manipolato amianto in Svizzera è infatti rientrata in patria. Uno studio pubblicato in gennaio sulla rivista della Società svizzera per la salute pubblica e condotto su ex lavoratori veneti e pugliesi impiegati per

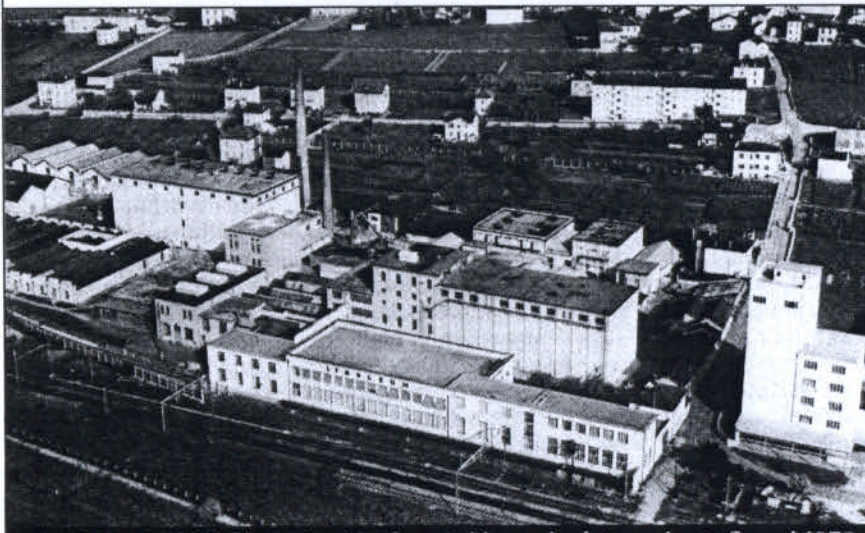
anni alla Eternit di Niederurnen giunge alla conclusione che «l'esposizione all'amianto in questa impresa ha già provocato un numero importante di tumori professionali fra gli impiegati, una buona parte dei quali immigrati. Per evitare di sottostimare il rischio e favorire una compensazione, le malattie che colpiscono i lavoratori immigrati tornati al loro paese devono essere valutate».

Sulla scorta dei dati raccolti dal **Registro cantonale dei tumori** è impossibile dire che l'incidenza del mesotelioma in Ticino è in aumento. Dal 1996 al 2002 (ma i dati sono consolidati solo per il triennio '96-'99) l'ente sotto il cappello dell'Istituto cantonale di patologia di Locarno ha registrato 33 casi (21 uomini, 12 donne). Con un'incidenza di 2,03 casi su 100 mila abitanti per gli uomini e di 1,07 per le donne, il Ticino rientra nella media svizzera. Dalle verifiche effettuate dal biologo **Fabio Montanaro** che ha elaborato i dati non risulta che l'incidenza del mesotelioma in Ticino sia significativamente più alta in comuni dove sono o erano presenti aziende che per anni hanno prodotto o manipolato manufatti contenenti amianto. Un'interpretazione confermata dal dottor Franco Quadri che scarta l'ipotesi di "focolai" in un cantone che ha avuto uno sviluppo industriale limitato e dove non sono mai stati presenti né gli stabilimenti della Eternit né - per esempio - imprese specializzate in isolamenti a base di amianto spruzzato.

Tenuto conto del fatto che l'amianto è stato manipolato su larga scala fino agli anni '80 e che in seguito ci sono stati numerosi risanamenti "artigianali" di edifici contenenti il materiale nocivo (vedasi *area*, n. 19, 9 maggio 2003), non c'è da

anni alla Eternit di Niederurnen giunge alla conclusione che «l'esposizione all'amianto in questa impresa ha già provocato un numero importante di tumori professionali fra gli impiegati, una buona parte dei quali immigrati. Per evitare di sottostimare il rischio e favorire una compensazione, le malattie che colpiscono i lavoratori immigrati tornati al loro paese devono essere valutate».

A livello europeo lo studio di riferimento sulla mortalità per tumore pleurico è quello pubblicato nel 1999 nel *British Journal of Cancer* da un'équipe coordinata da J. Peto. I ricercatori hanno stimato che nei prossimi 35 anni in Europa occidentale si avranno 250 mila decessi per mesotelioma legati alla produzione e all'esposizione all'amianto. Studi più recenti rafforzano le conclusioni raggiunte da J. Peto. In Gran Bretagna i dati ufficiali fanno stato di un aumento del 300 per cento delle morti per mesotelioma dal 1978 (393 decessi) al 1998 (1527). Il picco è previsto attorno al 2010. In Francia, uno studio del luglio 2000 prevede 44 mila decessi per mesotelioma fra il 1997 e il 2050, mentre un gruppo di ricercatori italiani, svizzeri e spagnoli sono giunti alla conclusione che vivere in un raggio di 2 chilometri da miniere di amianto, da stabilimenti in cui si produceva amianto-cemento, materiali tessili e freni a base di amianto o da cantieri navali, comportava una moltiplicazione per 12 del rischio di sviluppare un mesotelioma pleurico. sg



Alla Forbo Sa di Giubiasco (ex Linoleum) si è manipolato amianto fino al 1978